DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

MACBETH

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d' Onore

da rappresentarsi

AL TEATRO DI COMO

il Carnevale 1855-56

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

19350

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI	ATTORI
DUNCANO, Re di Scozia . .	sig. *N. N.*
MACBETH } Generali dell'esercito	sig. *Zacchi Mauro*
BANCO } del Re Duncano	sig. *Sottovia Pietro*
LADY MACBETH, moglie di Macbeth	sig.ª *Orecchia Angiola*
DAMA di Lady Macbeth. . .	sig.ª *Majeschi Paolina*
MACDUFF, nobile Scozzese, Signore di Fiff.	sig. *Piccinini Giovanni*
MALCOLM, figlio di Duncano.	sig. *Viganò Cesare*
FLEANZIO, figlio di Banco. .	sig. *N. N.*
DOMESTICO di Macbeth . .	sig. *N. N.*
MEDICO	sig. *Barbieri Gio. Battista*
SICARIO	sig. *N. N.*
Le Apparizioni.	
L'Ombra di Banco.	

CORI E COMPARSE DI

Streghe, Messaggeri del Re, Nobili e Profughi Scozzesi, Sicarj, Soldati Inglesi, Spiriti aerei.

La Scena è in Iscozia, e massimamente al Castello di Macbeth. - Sul principio dell'atto quarto è tra il confine di Scozia e d'Inghilterra.

Macbetto generale di Duncano, reduce da una guerra in cui s' era segnalato, combattendo contro i ribelli ed il re di Norvegia, è, nell' ebbrezza della gloria, sorpreso dalle streghe che fanno sfolgorare ai suoi occhi, qual promessa del destino, l' immagine della grandezza ch'egli non può conseguire se non per via d' un delitto. Instigato dalla moglie, non tarda a bruttarsi del sangue del proprio re, di quello d' un amico; sale sul trono facendosi sgabello della testa di mille vittime, ma trova sul campo di battaglia e sotto la spada di Macduffo il meritato castigo.

Shakspeare tolse l' idea del suo dramma dalle cronache scozzesi che narrano l' incontro del generale colle streghe. Valendosi della storia da immaginoso poeta fa a questi esseri straordinari predire il futuro con quella solennità maestosa che si trova in tutte le parole degli oracoli, e il vero ravvolge sotto l'aspetto del maraviglioso. *Da Macduffo ti guarda prudente*, intimano le maliarde, accennando alla trama che avrebbegli ordito contro un prode insofferente

del suo trionfo. *Esser puoi sanguinario, feroce; nessun nato di donna ti nuoce*, gli intonano all' orecchio significando che ei cadrebbe per mano d'uom non nato ma tolto dal seno materno, e finalmente *glorioso e invincibil sarai*, gli promettono, *finchè il bosco di Birna vedrai ravviarsi e venir contro te* (*), con ciò indicando un accorgimento guerriero dei suoi nemici che si sarebbero approfittato delle fronde del bosco onde comparire un esercito numeroso. Ma un altro scopo politico si ebbe Shakspeare che volea blandire Giacomo I. Il figlio dell'infelice Stuarda traeva l'origine sua da Banco e fu il primo che unisse le tre corone d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda, e lo vediamo quindi passare col segno visibile di questa triplice potestà nella magica processione della grotta, in cui gli si promette una lunga serie di successori.

V' ha però una parte di pubblico che non supponendo compromessa la dignità tragica dall' apparizione dello spettro di Nino o della figlia d'Aristodemo, tengono i Lemuri e le Lammie fantasticherie indegne del teatro d' una nazione incivilita. Che nel secolo d'Elisabetta si credesse o no alle streghe e alla magia è una quistione totalmente aliena dall'uso che ne fece l' inglese poeta. Certo nessuna superstizione s'è potuta conservare e diffondere per più secoli e fra popoli diversi senza che avesse un fondamento nella fantasia umana e ad una tale disposizione si dirige il poeta. Egli evoca dagli abissi lo spavento dell' ignoto, il segreto presentimento d' una parte misteriosa della natura, d' un mondo invisibile intorno a noi; le streghe sono per lui stromenti governati da spiriti invisibili, e che di per sè non si sarebbero potuto innalzare all' alta sfera d' onde influiscono sopra avvenimenti non men grandi che terribili.

(*) Parole dell' autor del libretto, ma che sono voltate dall' inglese.

Questi cenni ne parve non inutile premettere, perchè taluni, in cui la smania del ragionare accieca, come dice un critico moderno, l' intelligenza della ragion poetica, non vogliono persuadersi che un genere di poesia sul tipo di quello del Macbeth reggesi sul maraviglioso, e il maraviglioso ai tempi di Shakspeare come ai nostri, e come a quelli dei più grandi maestri dell' antichità, convertesi in ridicolo, se viene attinto a tutt' altre fonti che alle credenze contemporanee ed alle popolaresche tradizioni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco.

Tre crocchi di **Streghe** appariscono l'uno dopo l'altro fra lampi e tuoni.

I. Che faceste? dite su!
II. Ho sgozzato un verro.
I. E tu?
III. M'è frullata nel pensier
La mogliera d'un nocchier:
Al dimòn la mi cacciò...
Ma lo sposo che salpò
Col suo legno affogherò.
I. Un rovaio io ti darò...
II. I marosi io leverò...
III. Per le secche io lo trarrò. (odesi un tamburo)
Tutti Un tamburo! Che sarà?
Vien Macbetto. Eccolo qua!
(si confondono insieme e intrecciano una ridda)
Le sorelle vagabonde
Van per l'aria, van sull'onde,
Sanno un circolo intrecciar
Che comprende e terra e mar.

SCENA II.

Macbeth e **Banco**. Le precedenti.

Mac. Giorno non vidi mai sì fiero e bello!
Ban. Nè tanto glorioso!
Mac. (s'avvede delle Streghe) Oh, chi saranno

Costor?

BAN. Chi siete voi? Di questo mondo,
O d' altra regïone?
Dirvi donne vorrei, ma lo mi vieta
Quella sordida barba.

MAC. Or via parlate!

STR. I. Salve, o Macbetto, di Glamis sire!
II. Salve, o Macbetto, di Caudor sire!
III. Salve, o Macbetto, di Scozia re!

BAN. (a Macbeth) (Macbeth trema)
Tremar vi fanno così lieti auguri?
Favellate a me pur, se non v' è scuro, (alle Streghe)
Creature fantastiche, il futuro.

STR. I. Salve!
II. Salve!
III. Salve!
I. Men sarai di Macbetto e pur maggiore!
II. Non quanto lui, ma più di lui felice!
III. Non re, ma di monarchi genitore!

TUTTE Macbetto e Banco vivano!
Banco e Macbetto vivano!

MAC. Vanîr!... Saranno i figli tuoi sovrani.

BAN. E tu re pria di loro.

BAN., MAC. Accenti arcani!

SCENA III.

Messaggeri del Re. I precedenti.

MESS. Pro Macbetto! Il tuo signore
Sir t' elesse di Caudore.

MAC. Ma quel sire ancor vi regge!

MESS. No! percosso dalla legge
Sotto il ceppo egli spirò.

BAN. (Ah, l' inferno il ver parlò!)

MAC. Due vaticini compiuti or sono... (fra sè)
Mi si promette dal terzo un trono...
Ma perchè sento rizzarsi il crine?

Pensier di sangue, d'onde sei nato?...
Alla corona che m'offre il fato
La man rapace non alzerò.

BAN. Oh, come s'empie costui d'orgoglio (fra sè)
Nella speranza d'un regio soglio!
Ma spesso l'empio Spirto d'inferno
Parla, e c'inganna, veraci detti,
E ne abbandona poi maledetti
Su quell'abisso che ci scavò.

MESS. (Perchè sì freddo n'udì Macbetto?
Perchè l'aspetto - non serenò?) (tutti partono)

SCENA IV.

Le Streghe ritornano.

S'allontanarono! - Ci accozzeremo
Quando di fulmini - lo scroscio udremo.
S'allontanarono - fuggiam!... s'attenda
Le sorti a compiere - nella tregenda.
Macbetto riedere - vedrem colà,
E il nostro oracolo - gli parlerà. (partono)

SCENA V.

Atrio nel Castello di Macbeth, che mette in altre stanze.

Lady Macbeth leggendo una lettera.

»Nel dì della vittoria io le incontrai...
»Stupito io n'era per le udite cose;
»Quando i nunzj del Re mi salutaro
»Sir di Caudore, vaticinio uscito
»Dalle veggenti stesse
»Che predissero un serto al capo mio.
»Racchiudi in cor questo segreto. Addio.»
Ambizioso spirto
Tu sei Macbetto... Alla grandezza aneli,
Ma sarai tu malvagio?

Pien di perigli è il calle
Della potenza, e mal per lui che il piede
Dubitoso vi pone, e retrocede!
Vieni! t'affretta! accendere
Vo' quel tuo freddo core!
L'audace impresa a compiere
Io ti darò valore;
Di Scozia a te promettono
Le profetesse il trono...
Che tardi? accetta il dono,
Ascendivi a regnar.

SCENA VI.

Un **Servo** e la precedente.

SER. Al cader della sera il Re qui giunge.
LADY Che di'? Macbetto è seco?
SER. Ei l'accompagna.
La nuova, o donna, è certa.
LADY Trovi accoglienza quale un re si merta.

SCENA VII.

Lady Macbeth sola.

Duncano sarà qui?... qui? qui la notte?...
Or tutti surgete, - ministri infernali,
Che al sangue incorate - spingete i mortali!
Tu notte ne avvolgi - di tenebra immota;
Qual petto percota - non vegga il pugnal.

SCENA VIII.

Macbeth e la precedente.

MAC. Oh donna mia!
LADY Caudore!
MAC. Fra poco il re vedrai.
LADY Ripartirà?

MAC. Domani.
LADY Mai non ci rechi il sole un tal domani.
MAC. Che parli?
LADY E non intendi?...
MAC. Intendo, intendo!
LADY Or bene?
MAC. E se fallisse il colpo?
LADY Non fallirà... se tu non tremi. (Lieti suoni che a poco a poco si accostano)
MAC. Il Re!
LADY Lieto or lo vieni ad incontrar con me. (partono)

SCENA IX.

Musica villereccia, la quale avanzandosi a poco a poco annuncia l' arrivo del Re. Egli trapassa accompagnato da **Banco, Macduff, Malcolm, Macbeth, Lady Macbeth**, e séguito.

SCENA X.

Notte.

Macbeth ed un Servo.

Sappia la sposa mia che, pronta appena
La mia tazza notturna,
Vo' che un tocco di squilla a me lo avvisi.
(il Servo parte)

SCENA XI.

Macbeth solo.

Mi si affaccia un pugnal?! L' elsa a me volta?
Se larva non sei tu ch' io ti brandisca...
Mi sfuggi... eppur ti veggo! A me precorri
Sul confuso cammin che nella mente
Di seguir disegnava!... Orrenda imago!...
Solco sanguigno la tua lama irriga!...
Ma nulla esiste ancora... Il sol cruento
Mio pensier le dà forma, e come vera

Mi presenta allo sguardo una chimera.
Sulla metà del mondo
Or morta è la natura: or l'assassino,
Come fantasma per l'ombre si striscia,
Or consuman le streghe i lor misteri.
Immobil terra! a'passi miei sta muta... (un tocco di
È deciso... quel bronzo ecco m'invita! squillo)
Non udirlo, Duncano! È squillo eterno
Che nel cielo ti chiama, o nell'inferno.
(entra nelle stanze del Re)

SCENA XII.

Lady Macbeth.

LADY Regna il sonno su tutti... Oh qual lamento!
Risponde il gufo al suo lugubre addio!
MAC. Chi v'ha? (di dentro)
LADY Ch'ei fosse di letargo uscito
Pria del colpo mortal?

SCENA XIII.

La precedente. **Macbeth** stravolto, con un pugnale in mano.

MAC. Tutto è finito!
Fatal mia donna! un murmure,
Com'io, non intendesti?
LADY Del gufo udii lo stridere...
Testè che mai dicesti?
MAC. Io?
LADY Dianzi udirti parvemi.
MAC. Mentre io scendea?
LADY Sì! sì!
MAC. Di'! nella stanza attigua
Chi dorme?
LADY Il regal figlio...
MAC. (guardandosi le mani)
O vista, o vista orribile!
LADY Storna da questo il ciglio...

MAC. Nel sonno udii che oravano
I Cortigiani, e: *Dio*
Sempre ne assista, ei dissero;
Amen dir volli anch' io,
Ma la parola indocile
Gelò su' labbri miei.
LADY Follìa!
MAC. Perchè ripetere
Quell' *Amen* non potei?
LADY Follìa, follìa che sperdono
I primi rai del dì.
MAC. Allor questa voce m' intesi nel petto:
Avrai per guanciali sol vepri, o Macbetto!
Il sonno per sempre, Glamis, uccidesti!
Non v' è che vigilia, Caudore, per te!
LADY Ma, dimmi, altra voce non parti d' udire?
Sei vano, o Macbetto, ma privo d' ardire:
Glamis, a mezz' opra vacilli, t' arresti,
Fanciul vanitoso, Caudore, tu se'.
MAC. Vendetta! tuonarmi, com' angeli d' ira,
Udrò di Duncano le sante virtù.
LADY (Quell' animo trema, combatte, delira...
Chi mai lo direbbe l' invitto che fu!)
Il pugnal là riportate...
Le sue guardie insanguinate...
Che l' accusa in lor ricada.
MAC. Io colà?... non posso entrar!
LADY Dammi il ferro. (strappa dalle mani di Macbeth il pugnale, ed entra nelle stanze del Re)

SCENA XIV.

Macbeth solo.

(Bussano forte alla porta del castello)

MAC. Ogni rumore
Mi spaventa! (si guarda le mani) Oh questa mano!...
Non potrebbe l' Oceano
Queste mani a me lavar!

SCENA XV.

Lady Macbeth e il precedente.

LADY Ve'! le mani ho lorde anch' io;
Poco spruzzo, e monde son.
L' opra anch' essa andrà in obblio...
(battono di nuovo)
MAC. Odi tu? raddoppia il suon!
LADY Vieni altrove! ogni sospetto
Rimoviam dall' uccisor;
Torna in te! fa cor, Macbetto;
Non ti vinca un vil timor.
MAC. Deh potessi il mio delitto
Dalla mente cancellar!
Deh, sapessi, o Re trafitto,
L'alto sonno a te spezzar! (Macbeth è trascinato via da Lady)

SCENA XVI.

Macduff e **Banco.**

MACD. Di svegliarlo per tempo il re m' impose;
E di già tarda è l' ora.
Qui m' attendete, o Banco. (entra nelle stanze del Re)

SCENA XVII.

Banco solo.

Oh qual orrenda notte!
Per l' äer cieco lamentose voci,
Voci s' udian di morte.
Gemea cupo l' augel de' tristi auguri,
E si sentì della terra il tremore...

SCENA XVIII.

Macduff e **Banco.**

MACD. Orrore! orrore! orrore!
BAN. Che avvenne mai?

MACD. Là dentro
Contemplate voi stesso... io dir nol posso!...
(Banco entra nella stanza del Re)
Correte!... olà!... tutti correte! tutti!
O delitto! o delitto! o tradimento!

SCENA XIX.

Macbeth, Lady Macbeth, Malcolm, Macduff, Banco, Dama di Lady, **Servi**.

LADY,MAC. Qual subito scompiglio!
BAN. Oh noi perduti!
TUTTI Che fu? parlate? che seguì di strano?
BAN. E morto assassinato il Re Duncano!

(Stupore universale)

TUTTI Schiudi, inferno, la bocca, ed inghiotti
Nel tuo grembo l'intero creato;
Sull'ignoto assassino esecrato
Le tue fiamme discendano, o Ciel.
O gran Dio, che ne' cuori penétri,
Tu ne assisti, in te solo fidiamo;
Da te lume, consiglio cerchiamo
A squarciar delle tenebre il vel!
L'ira tua formidabile e pronta
Colga l'empio, o fatal punitor;
E vi stampa sul volto l'impronta
Che stampasti sul primo uccisor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanza nel Castello.

Macbeth pensoso, seguíto da **Lady Macbeth**.

Lady. Perchè mi sfuggi, e fiso
Ti veggo ognora in un pensier profondo?
Il fatto è irreparabile! Veraci
Parlâr le maliarde, e re tu sei.
Il figlio di Duncan, per l'improvvisa
Sua fuga in Inghilterra,
Parricida fu detto, e vuoto il soglio
A te lasciò.
Mac. Ma le spirtali donne
Banco padre di regi han profetato...
Dunque i suoi figli regneran? Duncano
Per costor sarà spento?
Lady Egli, e suo figlio
Vivono è ver...
Mac. Ma vita
Immortale non hanno...
Lady Ah sì, non l'hanno!
Mac. Forz'è che scorra un altro sangue, o donna!
Lady Dove? Quando?
Mac. Al venir di questa notte
Lady Immoto sarai tu nel tuo disegno?
Mac. Banco! l'eternità t'apre il suo regno.
(parte precipitoso)

SCENA II.

Lady sola.

Trionfai! securi alfine
Premerem di Scozia il trono;
Or disfido il lampo, il tuono
Le sue basi a rovesciar.
Tra misfatti ha l'opra il fine
Se un misfatto le fu culla;
La regal corona è nulla
Se può in capo vacillar!

SCENA III.

Parco. In lontananza il Castello di Macbeth.

CORO DI SICARJ.

I. Chi v'impose unirvi a noi?
II. Fu Macbetto.
I. Ed a che far?
II. Deggiam Banco trucidar.
I. Quando?... dove?...
II. Insiem con voi.
I. Rimanete... or bene sta.
TUTTI Sparve il sol!... la notte or regni
Scellerata - insanguinata.
Cieca notte, affretta e spegni
Ogni lume in terra e in ciel.
L'ora è presso!... or ci occultiamo,
Nel silenzio lo aspettiamo.
Trema, o Banco! - nel tuo fianco
Sta la punta del coltel!

SCENA IV.

Banco e Fleanzio.

BAN. Studia il passo, o mio figlio... usciam da queste
Tenébre... un senso ignoto
Nascer mi sento in petto
Pien di tristo presagio e di sospetto.
Come dal ciel precipita
L'ombra più sempre oscura!
In notte ugual trafissero
Duncano, il mio signor.
Mille affannose imagini
M'annunciano sventura,
E il mio pensiero ingombrano
Di larve e di terror. (si perdono nel parco)
(voce di Banco entro la scena)
Oimè!... Fuggi, mio figlio!... o tradimento!...
(Fleanzio attraversa la scena inseguito da un Sicario)

SCENA V.

Magnifica sala. Mensa imbandita.

Macbeth, **Lady Macbeth**, **Macduff**,
Dama di Lady Macbeth, Dame e Cavalieri.

CORO Salve, o Re!
MAC. Voi pur salvete,
Nobilissimi signori.
CORO Salve, o donna!
LADY Ricevete
La mercè de' vostri onori.
MAC. Prenda ciascun l'orrevole
Seggio al suo grado eretto.
Pago son io d'accogliere
Tali ospiti a banchetto,

La mia consorte assidasi
Nel trono a lei sortito,
Ma pria le piaccia un brindisi
Sciogliere a vostr' onor.

LADY — Al tuo reale invito,
Son pronta, o mio signor.

CORO — E tu ne udrai rispondere
Come ci detta il cor.

LADY — Si colmi il calice
Di vino eletto;
Nasca il diletto,
Muoia il dolor.
Da noi s' involino
Gli odi e gli sdegni,
Folleggi e regni
Qui solo Amor.
Gustiamo il balsamo
D' ogni ferita,
Che nova vita
Ridona al cor.

TUTTI — Cacciam le torbide (ripetono)
Cure dal petto;
Nasca il diletto,
Muoia il dolor.

SCENA VI.

I precedenti. Un Sicario si affaccia ad un uscio laterale, **Macbeth** gli si fa presso.

MAC. — Tu di sangue hai brutto il volto.
SIC. — È di Banco.
MAC. — Il vero ascolto?
SIC. — Sì.
MAC. — Ma il figlio?
SIC. — Ne sfuggì!

MAC. Cielo!... e Banco?
SIC. Egli morì.
(Macbeth fa cenno al Sicario, che parte)

SCENA VII.

I precedenti, meno il Sicario.

LADY Che ti scosta, o re mio sposo,
Dalla gioia del banchetto?...
MAC. Banco falla! il valoroso
Chiuderebbe il serto eletto
Di quant'avvi di più degno
Nell'intero nostro regno.
LADY Venir disse, e ci mancò.
MAC. In sua vece io sederò.
(Macbeth fa per sedere. Lo spettro di Banco, veduto solo da lui, ne occupa il posto)
Di voi chi ciò fece? (atterrito)
TUTTI Che parli?
MAC. (allo spettro) Non dirmi,
Non dirmi ch'io fossi!... le ciocche cruente
Non scuotermi incontro...
TUTTI (sorgono) Macbetto è soffrente.
Partiamo...
LADY Restate! Gli è morbo fugace...
E un uomo voi siete? (piano a Mac.)
MAC. Lo sono, ed audace
S'io guardo tal cosa che al demone istesso
Porrebbe spavento... là... là... nol ravvisi?
(allo spett.) Oh poi che le chiome scrollar t'è concesso,
Favella! il sepolcro può render gli uccisi?
(l'Ombra sparisce)
LADY Voi siete demente! (piano a Macbeth)
MAC. Quest'occhi l'han visto...
LADY Sedete, o mio sposo! Ogni ospite è tristo. (forte)
Svegliate la gioja!

MAC. Ciascun mi perdoni:
Il brindisi lieto di nuovo risoni,
Nè Banco obbliate, che lungi è tuttor.

LADY Si colmi il calice
Di vino eletto;
Nasca il diletto,
Muoia il dolor.
Da noi s' involino
Gli odi e gli sdegni,
Folleggi e regni
Qui solo amor.
Gustiamo il balsamo
D' ogni ferita,
Che nova vita
Ridona al cor.

TUTTI (ripetono)
Vuotiam per l' inclito
Banco i bicchieri!
Fior de' guerrieri,
Di Scozia onor. (riappare lo spettro)

MAC. Va, spirto d'abisso!... Spalanca una fossa,
O terra, e l' ingoia... Fiammeggian quell' ossa!
Quel sangue fumante mi sbalza nel volto!
Quel guardo a me volto - trafiggemi il cor!

TUTTI Sventura! terrore!

MAC. Quant' altri io son oso!...
Diventa pur tigre, lion minaccioso...
M'abbranca... Macbetto tremar non vedrai,
Conoscer potrai - s' io provi timor...
Ma fuggi!... deh fuggi fantasma tremendo!
(l' Ombra sparisce)
La vita riprendo!

LADY (piano a Macbeth) (Vergogna, signor!)

MAC. Sangue a me quell' ombra chiede
E l' avrà, l' avrà, lo giuro!
Il velame del futuro
Alle streghe io squarcierò.

LADY — Spirto imbelle! il tuo spavento (a Mac.)
Vane larve t'ha creato,
Il delitto è consumato;
Chi morì tornar non può.

MACD. — Biechi arcani... s' abbandoni (fra sè)
Questa terra; or ch' ella è retta
Da una mano maledetta
Viver solo il reo vi può.

TUTTI — Biechi arcani! sgomentato
Da fantasmi egli ha parlato!
Uno speco di ladroni
Questa terra diventò.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Un' oscura caverna: nel mezzo una caldaja che bolle.
Tuoni e lampi.

Streghe.

I. Tre volte miagola la gatta in collera.
II. Tre volte l' ùpupa lamenta ed ulula.
III. Tre volte l' istrice guaisce al vento.
Questo è il momento.
TUTTE Su via! sollecite giriam la pentola,
Mesciamvi in circolo possenti intingoli
Sirocchie, all' opra! l' acqua già fuma,
Crepita e spuma.
I. Tu rospo venefico
Che suggi l' aconito,
Tu vepre, tu radica
Sbarbata al crepuscolo,
Va, cuoci e gorgoglia
Nel vaso infernal.
II. Tu lingua di vipera,
Tu pelo di nottola,
Tu sangue di scimia,
Tu dente di bòtolo,
Va, bolli e t' avvoltola
Nel brodo infernal.
III. Tu dito d' un pargolo
Strozzato nel nascere,
Tu labbro d' un Tartaro
Tu cor d' un eretico,
Va dentro, e consolida
La polta infernal.

TUTTE E voi, Spirti (danzando intorno)
Negri e candidi,
Rossi e ceruli,
Rimescete!
Voi che mescere
Ben sapete,
Rimescete!
Rimescete!

SCENA II.

Macbeth Le precedenti.

MAC. Che fate voi, misterïose donne?
STR. Un' opra senza nome.
MAC. Per quest' opra infernale io vi scongiuro!
Ch' io sappia il mio destin, se cielo e terra
Dovessero innovar l' antica guerra.
STR. Dalle incognite Posse udir lo vuoi,
Cui ministre obbediamo, ovver da noi?
MAC. Evocatele pur, se del futuro
Mi possono chiarir l' enigma oscuro.
STR. Dalle basse e dall' alte dimore,
Spirti erranti, salite, scendete!
(scoppia un fulmine, e sorge da terra un capo coperto d' elmo)
MAC. Dimmi, o spirto...
STR. T' ha letto nel core;
Taci, e n' odi le voci segrete.
(Apparizione)
O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
Da Macduffo ti guarda prudente.
MAC. Tu m' afforzi l' accolto sospetto!
Solo un motto... (sparisce)
STR. Richieste non vuole.
Ecco un altro di lui più possente.
tuono: apparisce un fanciullo insanguinato)
Taci, e n' odi le occulte parole.

(Apparizione)
O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
Esser puoi sanguinario, feroce:
Nessun nato di donna ti nuoce. (sparisce)

MAC. La tua vita, Macduffo, perdono...
No!... morrai! sul regale mio petto
Doppio usbergo sarà la tua morte.

(tuoni e lampi: sorge un fanciullo coronato che porta un arboscello)

Ma che avvisa quel lampo, quel tuono?...
Un fanciullo col serto dei re!

STR. Taci, ed odi.

(Apparizione) *Sta d'animo forte:*
Gloriöso, invincibil sarai
Fin che il bosco di Birna vedraï
Ravviarsi, e venir contro te. (sparisce)

MAC. Lieto augurio! Per magica possa
Selva alcuna finor non fu mossa.
Or mi dite: Salire al mio soglio
La progenie di Banco dovrà?

STR. Non cercarlo!

MAC. Lo voglio! lo voglio!
O su voi la mia spada cadrà.
(la caldaja cala sotterra)
La caldaja è scomparsa? perchè?
(suono sotterraneo di cornamusa)
Qual concento! Parlate! Che v'è?

STR. I. Apparite!
II. Apparite!
III. Apparite!

TUTTE Poi qual nebbia di nuovo sparite.
(otto Re passano uno dopo l'altro. Da ultimo viene Banco con uno specchio in mano)

MAC. (al primo)
Fuggi, o regal fantasma
Che Banco a me rammenti!
La tua corona è folgore,
Gli occhi mi fai roventi!

(al secondo) Via, spaventosa immagine,
Che il crin di bende hai cinto!
(gli altri) Ed altri ancor ne sorgono?...
Un terzo?... un quarto ?... un quinto ?
O mio terror!... dell' ultimo
Splende uno speglio in mano,
E nuovi re s'attergano
Dentro al cristallo arcano...
E Banco!... ahi vista orribile!
Ridendo a me gli addita?
Muori fatal progenie!...
(trae la spada, s'avventa agli spettri, poi si arretra)
Ah! che non hai tu vita!
Vivran costor? (alle streghe)

STR. Vivranno.

MAC. Oh me perduto!
(perde i sensi)

STR. Ei svenne!... Aerei spirti,
Ridonate la mente al Re svenuto!

SCENA III.

Scendono gli **Spiriti** e mentre danzano intorno a Macbeth, le **Streghe** cantano il seguente

CORO

Ondine e Silfidi
Dall' ali candide,
Su quella pallida
Fronte spirate.
Tessete in vortice
Carole armoniche,
E sensi ed anima
Gli confortate. (Spiriti e Streghe spariscono)

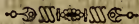
SCENA IV.

Macbeth rinviene.

Ove son io?... fuggiro!... Oh sia ne' secoli
Maledetta quest' ora in sempiterno!

Vola il tempo, o Macbetto, e il tuo potere
Dêi per opre affermar, non per chimere.
Vada in fiamme, e in polve cada
L'alta rôcca di Macduffo;
Figli, sposa a fil di spada:
Scorra il sangue a me fatal.
L'ira mia, la mia vendetta
Per la Scozia si diffonda,
Come fiera in cor m'abbonda,
Come l'anima mi assal.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Luogo deserto ai confini della Scozia e dell' Inghilterra. In distanza la foresta di Birnam.

Profughi Scozzesi, Uomini, Donne, Fanciulli.
Macduff in disparte addolorato.

CORO

Patria oppressa! il dolce nome
No, di madre aver non puoi,
Or che tutta a' figli tuoi
Sei conversa in un avel!
D' orfanelli e di piangenti
Chi lo sposo e chi la prole
Al venir del nuovo Sole
S' alza un grido e fere il Ciel.
A quel grido il Ciel risponde
Quasi voglia impietosito
Propagar per l' infinito,
Patria oppressa, il tuo dolor.
Suona a morte ognor la squilla,
Ma nessuno audace è tanto
Che pur doni un vano pianto
A chi soffre ed a chi muor.

MACD. O figli, o figli miei! da quel tiranno
Tutti uccisi voi foste, e insiem con voi
La madre sventurata!... E fra gli artigli
Di quel tigre io lasciai la madre e i figli?
Oh, la paterna mano
Non vi fu scudo, o cari,
Dai perfidi sicari
Che a morte vi ferîr!

E me fuggiasco, occulto
Voi chiamavate invano
Coll' ultimo singulto,
Coll' ultimo respir.
Trammi al tiranno in faccia,
Signore! e s' ei mi sfugge,
Possa a colui le braccia
Del tuo perdono aprir.

SCENA II.

Al suono di tamburo entra **Malcolm** conducendo molti **Soldati inglesi**.

MAL. Dove siam? che bosco è quello?
CORO La foresta di Birnamo.
MAL. Svelga ognuno, e porti un ramo
Che lo asconda innanzi a sè.
(a Macd.) Ti conforti la vendetta.
MACD. Non l' avrò... di figli è privo!
MAL. Chi non odia il suol nativo
Prenda l' armi, e segua me.
(Malcolm e Macduff impugnano le spade)
TUTTI La patria tradita
Piangendo ne invita!
Fratelli! gli oppressi
Corriamo a salvar.
Già l' ira divina
Sull' empio ruina;
Gli orribili eccessi
L'Eterno stancâr.

SCENA III.

Scena nel Castello di Macbeth, come nell'Atto Primo. - Notte.

Medico e **Dama** di Lady Macbeth.

MED. Vegliammo invan due notti.
DAMA In questa apparirà.

MED. Di che parlava
Nel sonno suo?
DAMA Ridirlo
Non debbo ad uom che viva... Eccola!...

SCENA IV.

Lady Macbeth, e precedenti.

MED. Un lume
Recasi in man?
DAMA La lampada che sempre
Si tiene a canto al letto.
MED. Oh come gli occhi
Spalanca!
DAMA E pur non vede.
MED. Perchè sfrega la man?
DAMA Lavarsi crede.
LADY Una macchia è qui tuttora....
Via ti dico, o maledetta!,..
Una... due... gli è questa l'ora!
Tremi tu?... non osi entrar?
Un guerrier così codardo?
Oh vergogna!... orsù t'affretta!...
Chi poteva in quel vegliardo
Tanto sangue imaginar?
MED. Che parlò?...
LADY Di Fiffe il Sire
Sposo e padre or or non era?...
Che n'avvenne?... e mai pulire
Queste mani io non saprò?...
DAMA, MED. Oh terror!...
LADY Di sangue umano
Sa qui sempre... Arabia intera
Rimondar sì piccol mano
Co' suoi balsami non può.
Oimè!...

MED. Geme?
LADY I panni indossa
Della notte... Or via ti sbratta!...
Banco è spento, e dalla fossa
Chi morì non surse ancor.
MED. Questo a presso?...
LADY A letto, a letto...
Sfar non pnoi la cosa fatta...
Batte alcuno!... andiam, Macbetto,
Non t' accusi il tuo pallor.
DAM., MED. Ah di lei pietà, Signor!

SCENA V.

Sala nel Castello.

Macbeth.

Perfidi! All'Anglo contra me v' unite!
Le potenze presaghe han profetato
» *Esser puoi sanguinario, feroce;*
» *Nessun nato di donna ti nuoce* »
No, non temo di voi, nè del fanciullo
Che vi conduce! Raffermar sul trono
Questo assalto mi debbe,
O sbalzarmi per sempre... Eppur la vita
Sento nelle mie fibre inaridita!
Pietà, rispetto, amore,
Conforto ai dì cadenti,
Non spargeran d' un fiore
La tua canuta età.
Nè sul tuo regio sasso
Sperar soavi accenti:
Sol la bestemmia, ahi lasso!
La nenia tua sarà.
GRIDA INTERNE Ella è morta!
MAC. Qual gemito?

SCENA VI.

Dama della Regina e **Macbeth.**

DAMA — È morta
La Regina!...
MAC. (pensoso) — La vita!... che importa?...
È il racconto d'un povero idiota;
Vento e suono che nulla dinota! (Dama parte)

SCENA VII.

Coro di Guerrieri e **Macbeth.**

CORO — Sire! ah Sire!
MAC. — Che fu?... quali nuove?
CORO — La foresta di Birna si muove!
MAC. — M'hai deluso, presagio infernale!... (attonito)
Qui l'usbergo, la spada, il pugnale!
CORO — Dunque all'armi! Sì morte, o vittoria.

(Suono interno di trombe. Intanto la scena si muta, e presenta una vasta pianura. Il fondo è occupato da soldati inglesi, i quali lentamente si avanzano, portando ciascheduno una fronda a sè).

SCENA VIII.

Malcolm, Macduff e Soldati.

MAL. — Via le fronde, e mano all'armi!
Mi seguite! (Mal., Macd. e Soldati partono)
GRIDA DI DENTRO — All'armi! all'armi!
(di dentro odesi il fragore della battaglia)

SCENA IX.

Macbeth incalzato da **Macduff.**

MACD. — T'ho giunto alfin, carnefice
De' figli miei!
MAC. — Fatato

Son io! non puoi trafiggermi,
Tu d' una donna nato.

MACD. Nato io non son, ma tolto
Fui dal materno sen.

MAC. Misero me! che ascolto!
Ah! tu mi resti almen! (brandendo la spada; combattono, Macbeth cade)

SCENA ULTIMA

I Precedenti. **Malcolm** seguìto da Soldati inglesi, i quali si trascinano dietro prigionieri quelli di Macbeth.

MAL. Vittoria!... ove s' è fitto
L' usurpator?

ACD. (accennando Mac.) Trafitto!

MAC. (alzandosi a stento da terra)
Mal per me che m' affidai
Ne' presagi dell' inferno!
Tutto il sangue ch' io versai
Grida in faccia dell' Eterno!...
Sulla fronte... maledetta
Sfolgorò... la sua vendetta!...
Muoio... al Cielo... al mondo in ira,
Vil corona!... e sol per te! (muore)

MACD. Scozia afflitta, omai respira!

TUTTI Or Malcolmo è il nostro Re.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già publicati.

u. Le tre Nozze
lla. I Pirati di Baratteria
ni. L' Ebreo
Un Travestimento
ber. La Muta di Portici
lfe Pittore e Duca
aroni. Ricciarda
attista. Eleonora Dori
— Emo
— Irene
— Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
Bona. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
p— Elena Castriotta
pBuzzi. Aroldo il Sassone
p— Ermengarda
p— Saul
pBuzzola. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L' Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
— Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p— Don Sebastiano
pDonizetti. Linda di Chamounix
p— Elisabetta
p— La Figlia del Reggimento
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L' Orfana di Smolensko
pFerrari. Gli ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFiaravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d' Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita *(L'âme en peine)*
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
— Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalevy. L' Ebrea
pMaillart. Gastilbelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellin (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.
— Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L' Ebrea
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro
pPacini. Stella di Napoli

Segue

Pappalardo. Il Corsaro
p*Pedrotti.* Fiorina o la Fanciulla di Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
p*Petrocini.* La duchessa de la Vallière
p*Pistilli.* Rodolfo da Brienza
p*Platania.* Matilde Bentivoglio
p*Poniatowski.* Bonifazio de' Geremei
Pazone. Il Figlio dello Schiavo
p*Ricci F.* Estella
p— Il Marito e l' amante
— Un Duello sotto Richelieu
— Vallombra
p*Ricci (fratelli).* Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
p*Rossini.* Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita

Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
p*Torriani.* Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
p*Vaccaj.* Virginia
Vera. Anelda di Messina
p*Verdi.* Alzira
p— L' Assedio di Arle[illegible]
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d' Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L' Elisir d' amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d' Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un' Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L' Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
Verdi. Il Finto Stanislao